

I medici e le diseguaglianze nella salute



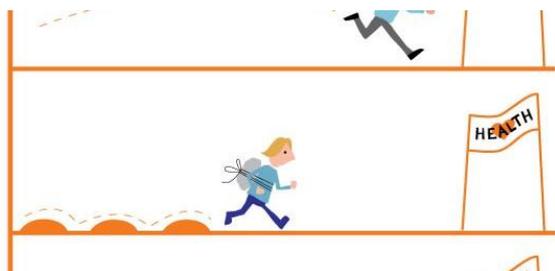
su [Salute per tutti](#)

Autore: Gavino Maciocco

Data:2013-09-01

Le diseguaglianze socio-economiche nella salute sono oggi il più importante problema di sanità pubblica. Quale il possibile ruolo dei medici.

Si definiscono “**determinanti di salute**” i fattori che in varia misura sono in grado di influenzare lo



stato di salute delle persone e delle comunità: fattori strettamente biologici (sesso, età, patrimonio genetico), comportamentali, relazionali e affettivi, legati all’ambiente di vita e di lavoro (impiego, reddito, classe sociale, istruzione, servizi sanitari) e al contesto più generale di carattere culturale, sociale, economico e ambientale. Fattori in grado di

costituire una catena di cause (“le cause delle cause”) nella genesi di una malattia: dalle cause più generali (es: la condizione socio-economica) a quelle più specifiche (es: un comportamento nocivo per la salute).

Le crescenti diseguaglianze socio-economiche stanno producendo crescenti e inaccettabili diseguaglianze nella salute e nell’assistenza sanitaria, tra differenti gruppi di popolazione, di cui più volte abbiamo trattato in questo blog (leggi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)).

Le diseguaglianze nella salute sono oggi il più importante problema di sanità pubblica. Nell’insieme dei paesi dell’Unione Europea (EU-25) i decessi attribuibili alle disparità di istruzione (che riflettono anche le disparità socioeconomiche) sono 707.000 all’anno, circa 140 per centomila persone per anno. In Toscana l’impatto delle diseguaglianze è stato stimato in circa 70-110 decessi per centomila persone per anno attribuibili al differenziale di livello di istruzione.

Nonostante ciò la sensibilità e l’impegno di politici e amministratori verso questo problema sono quasi irrilevanti. Per non parlare del mondo medico che – nella quasi totalità – è da sempre ancorato a una visione puramente biologica dell’origine delle malattie.

Per questo colpisce molto un documento prodotto dalle principali associazioni mediche britanniche (tra cui il *Royal College of Physicians* e il *Royal College of General Practitioners*) dal titolo: “**How**

doctors can close the gap. Tackling the social determinants of health through culture change, advocacy and education. (“Come i medici possono ridurre le diseguaglianze nella salute. Affrontare i determinanti sociali di salute attraverso il cambio di cultura, la difesa dei più deboli e la formazione”). (Per scaricare clicca [qui](#)).

Di seguito alcuni brani del documento.

Molti medici rimangono completamente focalizzati sugli interventi clinici, mentre tutti i professionisti dovrebbero adottare una prospettiva di salute che guarda oltre i bisogni immediati dei singoli pazienti e lavora per promuovere attivamente la salute e il benessere.

Per fare questo è necessario produrre dei cambiamenti a) nelle attitudini dei medici nei riguardi dei determinanti della salute, b) nell’assistenza sanitaria e nel sistema sociale, e c) nella formazione dei medici.

CAMBIARE LA PROSPETTIVA (*Changing perspectives*)

Per affrontare efficacemente i determinanti di salute è necessario un approccio olistico ai problemi, con i medici che non solo si fanno promotori della salute e della prevenzione delle malattie, ma che collaborano con tutti gli altri settori della società per sviluppare soluzioni per ridurre le diseguaglianze.

C’è bisogno di un più alto livello di coesione tra professionisti impegnati in diversi campi dell’assistenza sanitaria, in modo da occuparsi dei determinanti sociali della salute in modo più efficace e più mirato. Una maggiore interazione tra i team che si occupano di sanità pubblica e ricercatori, clinici, operatori sociali e amministratori locali, e un migliore flusso d’informazioni tra questi gruppi, aiuterà a stabilire quali iniziative di promozione della salute sono più efficaci e quali gruppi di popolazione sono meno serviti e protetti. La condivisione delle informazioni sulle migliori pratiche su come affrontare i determinanti sociali di salute dovrebbe essere incoraggiata e centralizzata.

E’ comunemente riconosciuto che i medici sono tra i più rispettati professionisti nella società e questa benevolenza deve essere incanalata in programmi che affrontano le diseguaglianze nella salute. Bisogna che i medici a tutti i livelli si uniscano alle forze che si battono per l’equità nella salute, dagli studenti in medicina ai più potenti presidi delle facoltà di medicina. L’intera professione medica può usare la sua voce influente, sia a livello personale sia a livello locale o nazionale, per promuovere azioni sui determinanti sociali di salute.

CAMBIARE I SISTEMI (*Changing systems*)

La sfida chiave per affrontare le diseguaglianze nella salute è rappresentata dal fatto che i più svantaggiati e marginalizzati sono spesso gli ultimi nella società a ricercare l’aiuto medico. Ciò deriva da impedimenti fisici o mentali, problemi logistici, barriere linguistiche o anche da un’attitudine fatalistica verso la salute e dal considerare la malattia come inevitabile. Tutti i professionisti della salute devono impegnarsi con le loro comunità locali e lavorare per ampliare l’accesso ai servizi e per connettersi con i gruppi di popolazione più difficili da raggiungere. I programmi sanitari dovrebbero essere progettati per dare agli utenti più potere e più possibilità di aumentare il controllo sulla loro salute. E’ vitale fornire ai gruppi socialmente svantaggiati, e in particolare ai giovani, un’informazione accessibile e amichevole sui problemi sanitari. Questi tipi di programmi devono procedere insieme a una generale ristrutturazione dei servizi di cure primarie che preveda una loro forte integrazione con i servizi sociali, educativi e per l’impiego.

Le visite mediche devono essere l'occasione per conoscere i problemi sociali dei pazienti e individuare le aree di bisogno che potrebbero richiedere il supporto di settori non sanitari.

CAMBIARE L'EDUCAZIONE (*Changing education*)

Noi dobbiamo dare agli studenti in medicina e agli specializzandi l'incoraggiamento e il supporto per interessarsi dei determinanti sociali della salute e promuovere la salute tra la popolazione, piuttosto che concentrarsi soltanto sulla cura dei singoli pazienti.

E' importante convincere gli studenti già nelle fasi iniziali della loro carriera di studi che imparare i determinanti sociali di salute li aiuterà veramente a migliorare la salute della società.

I problemi di sanità pubblica riguardanti le diseguaglianze nella salute e dei determinanti sociali di salute dovrebbero essere inseriti in tutte le parti del curriculum degli studi e nella formazione pratica.

Gli attuali corsi di sanità pubblica sono spesso aridi e poco interessanti e devono essere modificati per attirare l'attenzione degli studenti sui problemi delle diseguaglianze nella salute. E' riconosciuto che il contesto in cui s'impara è importante quanto il contenuto dell'apprendimento; per questa ragione agli studenti dovrebbe essere offerta l'opportunità di fare esperienze in ambito sociale, a contatto con operatori sociali, gruppi comunitari, organizzazioni di volontariato.

La formazione sui determinanti sociali di salute dovrebbe essere inclusa anche nelle discipline cliniche, dove la discussione sulle cause di una malattia dovrebbe tener conto del contesto familiare del paziente, del suo ambiente di vita e di lavoro. Per esempio quando si studiano le malattie respiratorie gli studenti dovrebbero conoscere in che modo il contesto socio-familiare può influenzare l'abitudine al fumo dei pazienti, e quali potrebbero essere le misure per ridurre tale impatto. Anche nell'ambiente ospedaliero la discussione dei casi clinici dovrebbe includere la prospettiva socioculturale.

PS. Domanda impertinente. Se le associazioni mediche britanniche si pongono questi problemi, perché non se li pone il PD?